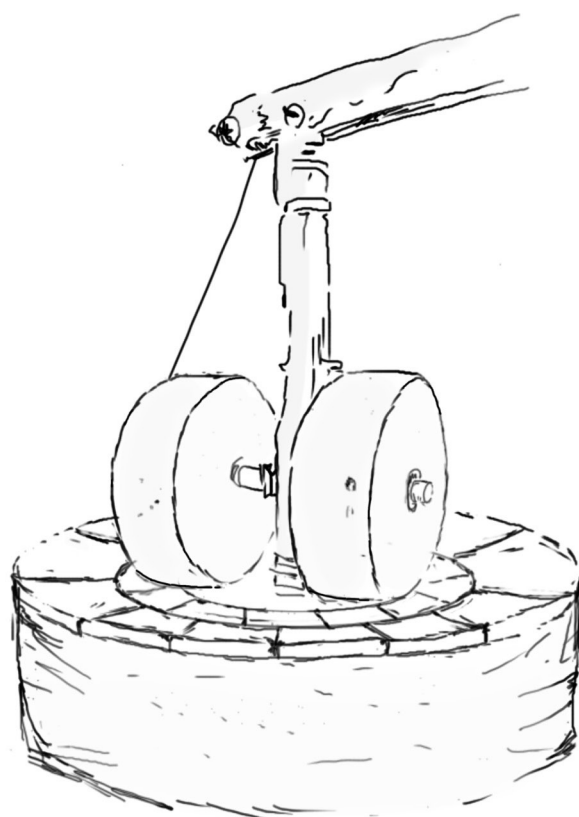


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VIII, 2025**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VIII, 2025

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VII, 2024 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli studi di Bari, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università del Salento, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 31/12/2025. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VIII, 2025

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera F)*
Luca Palombo p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (AL)*
Luigi Matt p. 17
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, sesta serie)*
Gemma Anile, Anastasia Bonofiglio, Fabiola Maria Buffone,
Noemi De Lucia Lumeno, Caterina Gagliardi, Giulia Gaudio, Yorick Gomez Gane, Paolo Maradei, Giusi Rotella,
Maria Vittoria Vecchione, Carlo Via, Lara Vincelli p. 45

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Z (parziale: zeconatto–zeotropo)*
Gianluca Biasci p. 57

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2024 (scambismo–spiegone)*
Gemma Maria Filomena Calasso, Francesca Petrone, Serena Suppa p. 74

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (MA)*
Nadia Demontis, Irene Sechi p. 120

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Noemi Evangelista, Yorick Gomez Gane,
Luisa Grassi, Luigi Matt, Luca Palombo, Laura Ricci, Giulia Virgilio p. 134
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi zdanovista–zeolitizzazione
privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 155

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia editoriale*
Valeria Cesaraccio p. 164
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia metrica*
Giulia Virgilio p. 171

7. Saggi e note

- 7.1. *La «parola scenica»: un caso di specializzazione semantica (involontaria)*
Edoardo Buroni p. 189
- 7.2. *Su controra 'ora dopo la quale i sorvegliati dalla polizia
devono trovarsi in casa': romanismo o centro–meridionalismo?*
Maria Carosella p. 213
- 7.3. *I nomi delle bottiglie da vino fra detoponimici e deantroponimici*
Debora de Fazio p. 234
- 7.4. *Postilla sull'etimologia di piotta*
Luigi Matt p. 246
- 7.5. *'Non fare la vigilia al malanno'*
Emiliano Picchiorri p. 252
- 7.6. *Prime attestazioni del deonimo maratona*
Leonardo Terrusi p. 257
- 7.7. *Famiglie di parole: i nomi derivati dagli etnonimi nel Dizionario
di Tommaseo e Bellini*
Alessandra Zangrandi p. 268

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 274

Abbreviazioni e sigle p. 278

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1 Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano* (MA), di Irene Sechi (MAC-MAR), Nadia Demontis (MAS-MAX)

ABSTRACT: *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Claudio Quarantotto's 1987 collection of neologisms Dizionario del nuovo italiano, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

macchinetta mangiadenaro loc. sost. f. Macchina automatica per il gioco d'azzardo.

1985 In «Il Mattino», 22 gennaio 1985 (cit. in Quarantotto): ...accorre a tentare la sorte in queste macchinette mangiadenaro.

= Comp. di *macchinetta* e *mangiadenaro* (a sua volta comp. di *mangia* e *denaro*).

(R) (S) macchinetta mangiasoldi loc. sost. f. inv. Macchina automatica per il gioco d'azzardo.

1972 Edoardo Sanguineti, *Wirrwarr*, Milano, Feltrinelli, 1972, p. 46: arriva la musica / divina di una cascata di

monetine, che precipita da una macchinetta / mangiasoldi **1977** Massimo Grillandi, *Il campo da gioco*, Milano, Mursia, 1977, p. 42: [...] con le ultime cento lire inserendole in una macchinetta mangiasoldi **1987** Quarantotto, s.v. *macchinetta mangiadenaro* (senza fonte) **1997** Daniel Pennac, *Ultime notizie dalla famiglia*, trad. it. di Yasmina Melaouah, Milano, Feltrinelli, 2017, ed. digitale: Una macchinetta mangiasoldi analitica! **2007** Stefano Bartezzaghi, *L'orizzonte verticale. Invenzione e storia del cruciverba*, Torino, Einaudi, 2007, p. 290: il disgraziato che non cessa di infilare monete nella macchinetta mangiasoldi **2010** Riccardo Cucchi, *Clamoroso al Cibali. Tutto il calcio minuto per minuto: quando la radio diventa storia*, Argelato, Minerva, 2010, p. 121: mi sollevano di peso e mi scaraventano contro una macchinetta mangiasoldi che ingoia valuta occidentale **2016** Alicia Giménez-Bartlett, *Nido vuoto*, trad. it. di Maria Nicola, Palermo, Sellerio, 2016, ed. digitale: Uscendo dal bar, si fermò a osservare una macchinetta mangiasoldi.

= Comp. di *macchinetta* e *mangiasoldi* (GRADIT: 1967).

(R) (S) macrofotografia (*macro-fotografia macro-fotografia*) sost. f. Fotografia a brevissima distanza, o che tramite particolari tecniche ottiene l'ingrandimento di soggetti molto piccoli.

1920 In «Gazzetta chimica italiana», L (1920), annuncio pubblicitario fuori testo: Apparecchi per proiezione, disegno, per micro e macro-fotografia **1961** Gian Rodolfo Namias, *Corso di fotografia*, Milano, Progresso fotografico, p. 203: potevano servire egregiamente anche i normali proiettori per diapositive

* Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*, Roma, Newton Compton, 1987.

inquantoché si riusciva con questi a concentrare la luce su una superficie di pochi centimetri quadrati, come esige la macrofotografia **1975** Egizio Alessandro Vidoni, *Il fotografo degli insetti*, Milano, Longanesi, 1975, p. 15: L'utilizzazione della fotografia per riprese da breve e brevissima distanza, tecnica nota come «macrofotografia» **1980** In «Fotografare» (cit. Quarantotto): Un interessante campo di applicazione degli obiettivi grandangolari è la macrofotografia **1994** Gennaro Pirone, *La polizia scientifica*, Rimini, Maggioli, 1994, p. 54: Comunemente la macrofotografia viene denominata anche fotografia a breve distanza **2014** Enrico Meloccaro, *Impara la fotografia. Livello 1. La fotografia per tutti*, San Lazzero di Savena, Area 51, ed. digitale: La macro fotografia è la ripresa di soggetti piccoli e a breve distanza dall'obiettivo.

= Comp. di *macro-* e *fotografia*.

macromoto sost. f. Motoveicolo di grandi dimensioni.

1972 In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Libertà per il feroce in giappomoto in micromoto in macromoto...

= Comp. di *macro-* e *moto* 'motocicletta'.

(R) (S) maggio francese loc. sost. m. Il maggio del 1968, caratterizzato in Francia da una forte ondata di proteste studentesche.

1969 *Diario politico 1968-69 della Facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano*, Milano, Clup, 1969, p. 90: È il ricordo del maggio francese che fa paura **1970** Arnaldo Forlani, discorso parlamentare (cit. in Quarantotto): il maggio francese mostra i limiti gravi di sistemi, con maggior precisione, l'al-

leanza dei grandi gruppi finanziari con il potere **1998** Attilio Mangano, *Le radici del presente: il '68 italiano*, Roma, Sapere, 2000, 1998, p. 110: Il maggio francese e la sua straordinaria risonanza simbolica, più in generale la forte ideologizzazione del dibattito interno al movimento studentesco per via delle varie componenti che vi emergono [...] **1999** GRADIT (senza fonte) **2018** Roberto Gobbi, *Maggio '68. Cronaca di una rivolta immaginaria*, Vicenza, Pozza, 2018, ed. digitale: È il primo sampietrino del maggio.

= Comp. di *maggio* e *francese*.

(S) maggioranza silenziosa loc. sost. f. In particolare in riferimento agli anni Settanta, insieme di gruppi sociali di tendenze reazionarie che sostiene i governi di destra, pur non esprimendo esplicite posizioni politiche (a differenza degli oppositori).

1970 In «Confidenze» (cit. in Quarantotto): Il giovane di cui mi parli, Annamaria, è il simbolo di quella maggioranza silenziosa che alle vuote chiacchiere da caffè preferisce i fatti **1974** Ugo la Malfa, *La Caporetto economica*, Milano, Rizzoli, 1974, p. 17: soluzioni fasciste (o coperte dalle equivoche insegne della maggioranza silenziosa) **1975** *Le inchieste delle Regioni sul neofascismo*, a cura dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale della Calabria, Reggio Calabria, 1975, p. 106: [...] proprio in quella maggioranza silenziosa che, oltre a nutrirsi di qualunque «risorgimentale», alimentava come ora sappiamo proprio il fascismo **2007** Maurizio Ascione, *Bullismo*, Matelica, Halley, 2007, p. 28: Eppure, proprio questa maggioranza silenziosa rappresenta lo strumento

più incisivo per ridurre la portata del bullismo **2014** Emanuele Ferragina, *La maggioranza invisibile*, Milano, BUR Futuro passato, 2014, ed. digitale: L'espressione «maggioranza invisibile» fa riferimento alla nozione di «maggioranza silenziosa», coniata da Nixon nel 1969. Il leader repubblicano usò questa definizione per richiamare alle urne la parte di opinione pubblica conservatrice che supportava la guerra in Vietnam.

= Comp. di *maggioranza e silenziosa*, ricalcato sull'ingl. *silent majority*.

(S) **male oscuro** loc. sost. m. Depressione psichica.

1964 Giuseppe Berto, *Il male oscuro* (cit. in Quarantotto): titolo **1969** Claudio Marabini, *Gli anni Sessanta. Narrativa e storia*, Milano, Rizzoli, 1969, p. 19: Il male oscuro nasce da una medesima matrice e delinea un itinerario intimo di liberazione e salita verso una superiore intelligenza della vita **1993** Serena Zoli, *E liberaci dal male oscuro. Che cos'è la depressione e come se ne esce*, Milano, Longanesi, 2011, ed. digitale: titolo **1997** Sue Breton, *Depressione, il male oscuro*, trad. it. di Paola Conversano, Milano, Mondadori, 1997: titolo **2006** Raffaele Donnarumma, *Gadda modernista*, Pisa, ETS, 2006, p. 62: Ma se il «male oscuro» è ragione dell'irrazionalità di Gonzalo, quali sono le cause del «male oscuro»? Gadda oscilla nel dare una risposta che gli impone, in realtà, di affrontare il problema del «male metafisico».

(r) **2.** Problema politico o sociale di cui non si può o non si vuole determinare l'origine.

1973 Giovanni Lilliu, *La costante resistenziale sarda*, Milano, Giuffrè, 1973,

p. 375: Il “male oscuro” non pare essere soltanto quello dei fenomeni di criminalità, ossia una malattia endemica. Il “male oscuro” forse dovremmo cercarlo all'esterno, nella costante storica di un processo straniero acculturante e colonizzante **1980** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): il male oscuro che genera il terrorismo **1988** Jader Jacobelli, *Dove va l'economia italiana?*, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 6: La persistente disoccupazione del Mezzogiorno appare tragicamente assurda anche perché dal punto di vista della teoria economica essa non è un male oscuro **1997** Enrico Nassi, *Alcide De Gasperi: l'utopia del centro*, Firenze, Giunti, 1997, p. 320: Oggi si può tentare di capire quanto gli sia dovuto per cinquant'anni di vita democratica e quanto gli si può addebitare del «male oscuro» di istituzioni e società **2009** Guido Caldiron, *La destra sociale da Salò a Tremonti*, Roma, Manifestolibri, 2009, p. 110: Si va da «il sessantottismo è il male oscuro, il cancro di questo paese», a «il terrorismo è il male oscuro di questo paese e ha circa quarant'anni».

= Comp. di *male e oscuro* (la polirematica, coniata da Giuseppe Berto, si è diffusa grazie al successo del romanzo, in cui è trattato il tema della depressione).

(S) **mamaista** agg. Che segue una linea politica di sinistra, basata sul marxismo e sulla dottrina del comunismo cinese.

1968a Luciano Satta, *Come si dice. Uso e abuso della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1968, s.v.: Ideologia *Ma Ma Ma* si chiama quella basata sul pensiero di Carlo Marx, di Herbert Marcuse e di Mao Tse Tung. Di qui l'aggettivo *ma-*

maista per indicare tutto ciò che risale a quell'ideologia e che è delle proteste dei giovani in tutto il mondo: «La rivoluzione *mamaista*» **1968b** Quarantotto («Il termine è cit. da Luciano Satta, CSD») **1984** Enzo Bettiza, *Saggi, viaggi, personaggi*, Milano, Rizzoli, 1984, p. 396: La rivolta *mamaista*, dunque, potrebbe addirittura costituire la scintilla di decollo per una terza società, la società dell'Europa moderna, libera dal vassallaggio intellettuale verso l'America e ideologico verso la Russia.

2. sost. m. e f. Che segue una linea politica di sinistra, influenzata dal comunismo cinese.

1987 Quarantotto («Il termine è cit. da Luciano Satta, CSD»); ma in quella fonte si ha solo l'uso come agg.).

= Deriv. dalla prima sillaba dei nomi di Marx e Mao (o Marcuse).

(S) ma–ma–maismo sost. m. Linea politica di sinistra, basata sul marxismo (anche tenendo conto delle idee critiche di Herbert Marcuse) e sulla dottrina del comunismo cinese.

1968a In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il *ma–ma–maismo* sembra uno scherzo, ma forse è l'occhio più lucido e severo con cui si possa guardare alla situazione **1968b** *I liberali e la crisi delle università*, a cura della Segreteria nazionale della Gioventù liberale, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 1968, p. 121: Il *ma–ma–maismo* (Marx, Mao, Marcuse) si inserisce in un ambito di profondo disagio e non è causa di esso **1998** Alda Croce, *Professore di libertà*, Torino, Centro Pannunzio, 1998, p. 19: L'ideologia dei sessantottini era una rifrittura del “*ma–ma–maismo*” **2008** Anna Luigia de Simone, *Architetture d'avanguardia*, Firenze, Alinea, 2008, p. 34: Entrambi contribuiran-

no alla nascita del *ma–ma–maismo*, un'ideologia derivata dalla triade Marx–Mao–Marcuse **2020** Luca Pollini, *La trasgressione necessaria*, Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Così in pochissimo tempo nasce il cosiddetto “*ma–ma–maismo*”, ideologia composita derivata dalla triade Marx–Mao–Marcuse ed eletta dagli studenti a nuovo vangelo.

= Voce formata dalla triplice ripetizione di *ma–* (in riferimento a Karl Marx, Mao Zedong ed Herbert Marcuse) con *–ismo*.

(S) managerialmente avv. Secondo le logiche manageriali.

1987 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Come viviamo *managerialmente* io e lei? **1991** «Lavorosocietà. Cultura, politica, sindacato», VI (1986) (GRL, senza indicazione del fasc. e della p.): Il concetto di «qualità totale» è *managerialmente* paternalistico **2006** Giuseppe Pasero–Pier Antonio Ravazzi, *Per un sistema sanitario centrato sulla persona*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 21: tutti coloro che si occupano *managerialmente* della Sanità **2012** Roberto Moro Visconti, *Conferimenti d'azienda*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012, p. 175: L'evoluzione strategica dei modelli di business delle aziende procede fatalmente su binari tecnicamente e *managerialmente* sempre più sofisticati **2022** Giulia Romano, *La gestione dei servizi pubblici. Governance, regolazione, criticità e opportunità*, Milano, FrancoAngeli, 2022, ed. digitale: la presenza di uno o più leader visionari, attivi politicamente, *managerialmente* e/o come attivisti.

= Deriv. da *manageriale* con *–mente*.

(S) mangiatario sost. m. Mangione, scroccone, profittatore dei beni altrui.

1967 In «Il secolo d'Italia» (cit. in Quarantotto): Il ministro disse che i tumulti erano stati organizzati dai «mangiatori» **1974** Luigi M. Lombardi Satriani, *Menzogna e verità nella cultura contadina del Sud*, Napoli, Guida, 1974, p. 113: un mangiatario esce e un altro entra **2016** Francesco Bellanti, *L'ultimo gattopardo ovvero Historia nefanda*, s.l., Lulu.com, 2016, p. 192: padre Angelino Borgetto detto Bruccetta, cioè forchetta, sia come storpiatura del nome sia perché mangiatario **2019** Mimmo Gangemi, *La signora di Ellis Island*, Milano, Pickwick, Piemme, 2019, ed. digitale: Appena vide il tenente: «Mangiatario», lo classificò Mico. Era tozzo, goffo in divisa, aveva guance gonfie e molli, una pancia che gli spingeva in fuori la giacca, di sicuro teneva in mano la forchetta più di ogni altro strumento **2022** Crocifisso Dentello, *Tuamore*, Milano, La nave di Teseo, 2022, ed. digitale: Sei un mangiatario di prima categoria. Ma ti scoppierà il cuore, vedrai se non ti scoppierà.

= Deriv. di *mangiata* con *-ario*.

(S) manuale Cencelli loc. sost. m. Sistema di regole non scritte per una divisione degli incarichi (soprattutto politici) che tenga conto dei rapporti di forza.

1985 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Devo riuscire a raggiungere l'assetto complessivo del partito senza lottizzazioni alla manuale Cencelli **1993** Giuseppe Campolieti, *Le sante bugie. Fatti e misfatti della Chiesa dei papi*, Bari, Dedalo, 1993, p. 220: pure l'ascesa agli altari è soggetta al «manuale Cencelli» **1996** Ippolito Negri, *La grande abbuffata: mani rapaci sull'Irpinia del terremoto*, S.l., Terziaria, 1996, p. 20: [...] le scelte dei lavori da compiere degli

appalti da assegnare che finivano nelle mani degli amici secondo criteri da manuale Cencelli **2018** Enrico Deaglio–Valentina Redaelli, *Patria 1967–1977*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: Incarichi distribuiti con il “manuale Cencelli” **2020** *Io sono il potere. Confessioni di un capo di gabinetto*, raccolte da Giuseppe Salvaggiulo, Milano, Feltrinelli, 2020, ed. digitale: Anche noi mandarini di Stato abbiamo un manuale Cencelli.

= Comp. di *manuale* e *Cencelli*, cognome del politico italiano Massimiliano Cencelli (1936–).

(S) maorxismo sost. m. Interpretazione del marxismo in vigore nella Cina di Mao Zedong.

1964 In «Giornale del mattino» (cit. in Quarantotto): Restiamo in Cina col nuovissimo e sintetico maorxismo **1976** In «Il Borghese», XXVII (1976), p. 544: il più fulgido prodotto del maorxismo, ovvero marxismo cinese.

= Tamponamento di *Mao*, in riferimento a Mao Zedong (1893–1976), a lungo presidente del Partito Comunista Cinese, e *marxismo*.

(R) (S) maotsetungpensiero sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Riflessione politica di Mao Zedong.

1970 Mariano De Angelis, *Violenza borghese*, speranza proletaria, Bari, Dedalo, 1970, p. 164: Col Maotsetungpensiero che inchioda le classi alla loro realtà oggettiva **1971** *Cina domani*, a cura di Sergio Milani (cit. in Quarantotto): In questo senso, anche il «Maotsetungpensiero» appare come la risultante di un processo popolare di assimilazione e di divulgazione di forme antiche e tradizionali di cultura, per secoli geloso patrimonio del chiuso cerchio di una

burocrazia intellettuale che va progressivamente isterilendosi nella casta del mandarinato, che porta il paese alla rovina materiale e morale **1978** *Utopia e crisi dell'antinatura. Momenti delle intenzioni architettoniche in Italia*, Venezia, La Biennale, 1978, p. 65: il Maotsetungpensiero (scritto così tutta una parola) ci apparve indecifrabile **1988** Roberto Massari, *Il '68: come e perché*, Bolsena, Massari, 1988, p. 102: esaltazione della saggezza del Grande timoniere (con giustificazione di tutti gli eccessi del culto della personalità e relative litanie sul «Maotsetungpensiero») **2008** Andrea Casalegno, *L'attentato*, Milano, Chiarelettere, 2008, p. 44: L'imitazione dei modelli cinesi arrivava al punto che i maoisti non scrivevano nei loro documenti «pensiero di Mao» bensì «Maotsetungpensiero» **2018** Enrico Degaglio, *Patria 1967–1977*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: Il minore, Camillo, insieme ad alcuni amici, passa le giornate tra la parrocchia e le discussioni sulla libertà sessuale, e di notte lascia scritte sui muri inneggianti al Maotsetungpensiero.

= Comp. di *Mao Tse-tung*, traslitterazione un tempo corrente del nome di Mao Zedong (1893–1976), a lungo presidente del Partito Comunista Cinese, e *pensiero*.

maotsetungpoesia sost. f. Produzione poetica di Mao Zedong.

1969 In «Carte Segrete» (cit. in Quarantotto): ...avvicinandosi così alla Maotsetungpoesia, dicevamo, ci si potrà meglio sensibilizzare anche alla comprensione della *rivoluzione cultural-culturale*, per usare la definizione risultante dall'approccio linguistico brossollettiano alla gestualità socio-mentale dei nuovi uomini coltivati della rivoluzione cinese...

= Comp. di *Mao Tse-tung*, traslitterazione un tempo corrente del nome di Mao Zedong (1893–1976), a lungo presidente del Partito Comunista Cinese, e *poesia*.

marchettaggine sost. f. Prostituzione.

1981 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): ...assodare i dettagli nelle transazioni economiche e sessuali della marchettaggine?.

= Deriv. di *marchetta*, propr. 'gettone usato nei postriboli per quantificare la cifra dovuta dal cliente', con *-aggine*.

(S) marcusismo sost. m. Tendenza filosofica, sociologica e politica promossa da Herbert Marcuse.

1973 Gianni Statera, *Storia di una utopia* (cit. in Quarantotto): Tutte le contraddizioni e i circoli viziosi del marcusismo, in sostanza, sembrano riprodursi nel dutschkismo... **1985** Giulio Carlo Argan, *Profili dell'Italia repubblicana*, Roma, Editori Riuniti, 1985, p. 421: Queste idee influirono (assieme al marcusismo, ma distintamente invece da Adorno cui Paci non perdonò mai le aspre critiche a Husserl) sulle sollevazioni studentesche intorno e dopo il '68 **1998** Roberto Niccolai, *Quando la Cina era vicina. La rivoluzione culturale e la sinistra extraparlamentare italiana negli anni '60 e '70*, Pisa–Pistoia, BFS–CDP, 1998, p. 54: L'approdo alla rivoluzione del "marcusismo" coinvolse il movimento studentesco **2008** Enzo Bettiza, *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*, Milano, Mondolibri, 2008, p. 5: Dallo strutturalismo, che relativizzava e svalutava le culture superiori, al marcusismo che le aggredirà di petto accusandole delle infamie più ineffabili, come la "tolleranza repressiva", il passo sarà breve **2017** Anna Tonel-

li, *A scuola di politica*, Roma–Bari, Laterza, 2017, ed. digitale: Maurizio Barletta, direttore dell'Istituto Novella, mette in guardia dal «marcusismo» e dalla propensione dei giovani «a generalizzazioni di taglio sociologico più che a sistematizzazioni concettuali storicisticamente compiute».

= Deriv. di *Marcuse*, cognome del filosofo, sociologo e politologo tedesco Herbert Marcuse (1898–1979) con *-ismo*.

market power loc. sost. m. inv. Potere del mercato.

1972 Gianfranco Piazzesi, *La svolta dell'America* (cit. in Quarantotto): Ma se il market power ha perduto tutta la sua forza, se la libera concorrenza è soltanto un mito, chi controlla il potere dei dirigenti d'azienda?

= Loc. ingl., comp. di *market* 'mercato' e *power* 'potere'.

(S) markettaro sost. m. Chi lavora nel campo del marketing.

1987 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ma, quali che ne siano le motivazioni, i markettari, come amano a volte definirsi auto-ironicamente, per lo meno si piegano umilmente sulla società, la auscultano, tentano di capirla **2001** Federico Spantigati, *I fondamenti della comunicazione*, FrancoAngeli, 2001 p. 33: "Vendere frigoriferi al Polo Nord" è l'ideale del "markettaro" **2005** Gianni Marinozzi, *Il marketing dello sviluppo*, Milano, FrancoAngeli, 2005, p. 28: il direttore commerciale non ha le competenze minime per potere gestire questa funzione perché di fatto ha soltanto una formazione di vendita, il markettaro di turno lo preferisce perché se ne sente più qualificato: il suo sogno è essere chiamato capo della pubblicità **2012** Carlo Meo, *Design*

marketing. Innovare cambiando i significati di consumo, Milano, Il sole 24 ore, 2012, p. 14: Chi, lavorando nel marketing, non si è sentito apostrofare come "markettaro" negli ultimi dieci anni? **2018** Giorgio Soffiato, *Marketing agenda*, Milano, Egea, 2018, ed. digitale: Come si riconosce un giovane «futuro markettaro» brillante? Curiosità insaziabile, gli/le piace stare con un piede in ufficio marketing e con l'altro in produzione.

= Deriv. dell'ingl. *market* con *-aro*, modellato ironicamente su *marchettaro* 'uomo che si prostituisce' (GRADIT: 1971).

marocchinazione sost. f. Violenza sessuale.

1969 Luciano Bianciardi, *Aprire il fuoco* (cit. in Quarantotto): ...Discendo, per i rami materni, dalla celebrata Bella Marsilia, la quale ebbe la marocchinazione, non senza suo profitto, dai pirati saraceni...

= Deriv. di *marocchinare* (GRADIT: 1954) con *-azione*.

(S) marshallizzare v. tr. Aiutare economicamente, allo scopo di sottoporre a controllo politico.

1949 Clemente Maglietta, discorso alla Camera dei deputati (cit. in Quarantotto): Poi si marshallizza, o si pretende di marshallizzare l'organizzazione sindacale ed infine la si rende «atlantica» **1952** In «L'Unità» (cit. in Claudio Brilli, *Le sinistre italiane e il conflitto arabo-israelo-palestinese: 1948–1973*, Roma, Sapienza Università, 2018, p. 72): *Il tentativo di marshallizzare la Cecoslovacchia popolare* [titolo] **1953** Palmiro Togliatti, *Per la costruzione democratica e per una libera cultura*, Roma, Ed. Ufficio Stampa Del Partito Comunista Italiano, 1953 p. 55: [...] ha marshallizzato il mercato capitalistico mondiale per assicurare meglio su di esso il potere dei grandi monopoli americani.

= Deriv. di *Marshall*, cognome del segretario di stato statunitense George Marshall (1880–1959) – in riferimento al Piano Marshall, che prevedeva aiuti economici per la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale – con *-izzare*.

(S) marshallizzato agg. Di nazione o istituzione, che ha ricevuto aiuti economici in conseguenza dei quali la sua autonomia è limitata.

1949 In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Le situazioni contingenti – miseria, dolore stracci – sarebbero superate dai benefici della ricostruzione parrocchiale e marshallizzata **1951** In «Relazioni internazionali», XV (1951), p. 540: perfino in un paese marshallizzato è possibile raggiungere la vittoria sulla reazione borghese a una condizione: l'unità del movimento socialista **1967** Leonida Repaci, *Taccuino segreto*, Lucca, Fazzi, 1967, p. 637: qualche giornale benpensante e marshallizzato avrebbe scritto che i comunisti della Giuria avevano comprato Frate Placido con l'oro di Mosca perché bruciasse incensi al libro di un cattolico.

= Part. pass. di *marshallizzare*.

mascheggiare v. intr. Di donna, assumere atteggiamenti propri di un maschio.

1979 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La femmina è bella se mascheggia.

= Deriv. di *maschio* con *-eggiare* (ma l'esito dovrebbe essere *maschieggiare*).

(R) (S) maschismo sost. m. Maschilismo.

1964 Leonida Repaci, *Calabria grande e amara*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2014, p. 200: Eppure, non vengono taciuti mutamenti in questo quadro, che pur resta segnato da quel maschismo contro il quale si rivolge la

sua indignazione, la sua vis polemica **1967** Carlo Coccioli, *Uomini in fuga*, Torino, Lindau, 2020, p. 47: Ama esprimersi in un linguaggio volutamente disinvolto che, per il suo spiccato machismo (maschismo), affascina coloro che, da poco nel gruppo, temono che l'allontanarsi dal bere sia preso per un atteggiamento da donnucce: bere uguale a virilità **1980** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Anche se non è mancato chi addirittura ha trovato in Urban cowboy profondi significati sociali sul maschismo **1981** Adele Faccio, *Una strega da bruciare*, Milano, Lanfranchi, 1981, p. 51: mascherava il tutto sotto l'aspetto un po' equivoco della poesia d'amore da far leggere alle ragazze perché il maschismo le penetrasse attraverso quel mago della parola d'amore che è stato l'affascinante andaluso omosessuale, antifranchista, assassinato dal maschismo volgare e forcaiolo dei franchisti **2019** Francesca Rodolfi, *Quello che non so di te*, PubMe, 2019, ed. digitale: Ecco lì, il maschismo da colonnello Trautman che ogni tanto fa capolino.

= Deriv. di *maschio* con *-ismo*, prob. sul modello dello sp. *machismo*.

(R) (S) maschista agg. Relativo al maschilismo, che rivela maschilismo.

1977 Gianni Statera, *Il privato come politica*, Cosenza, Lerici, 1977 p. 197: In campi fino a ieri riservati all'uomo, le donne hanno cominciato a contarsi e a darsi quei riconoscimenti che stentavano a venire da una società ancora maschista **1978** In «Voce del Sud» (cit. in Quarantotto): E quand'anche, come succede. la donna incontri uomini, i quali, per lontane preven-

zioni e preconcetti, credono nella superiorità «maschista»... **1988** In «Terzoocchio», X (1988), p. 40 (GRL senza indicazione del fasc.): accettando così la tesi maschista che ritiene sia l'uomo l'unico genio **2013** Pino Casamassima, *Movimenti*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013, p. 416: Una risposta che evidenzia in modo inequivocabile quanto il pensiero maschista fosse pensiero unico, con la conseguente totale dipendenza della donna dal maschio in un Paese in cui la comunicazione faticava a raggiungere tutti i luoghi **2019** Monica Lanfranco, *Crescere Uomini. Le parole dei ragazzi su sessualità, pornografia, sessismo*, Trento, Centro Studi Erickson, 2019, ed. digitale: Le immagini degli spot si differenziavano in modo netto, già negli anni Novanta, dallo stereotipo maschista più evidente, per esempio, in quelle della altrettanto storica e famosa campagna della Denim, che evocava l'uomo che non deve chiedere mai.

2. sost. m. Chi pensa o si comporta in modo maschilista.

1967 Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto* (cit. in Quarantotto): Sarà degno della vostra prepotenza, militaristi, bellicisti, maschisti **2001** In «Il Ponte», LVII (2001), p. 112: quel maschista di Platone è, infine, del tutto favorevole alla parità.

= Deriv. di *maschio* con *-ista*.

(S) **mass appeal** loc. sost. m. inv. Richiamo per le masse.

1980 In «La stampa» (cit. in Quarantotto): *Mass media* ha dato addirittura origine a *mass appeal* **2010** Damir Ivic, *Storia ragionata dell'hip hop italiano*, Roma, Arcana, 2010, ed. digitale: I centri sociali all'epoca hanno pensato di

poter cavalcare il fenomeno hip hop sfruttandone il mass appeal **2012** Lucca Taddio, *Quale filosofia per il partito democratico e la sinistra*, Milano–Udine, Mimesis, 2012, ed. digitale: Gli oggetti in senso lato debbono possedere un “mass appeal”, vanno cioè disinnescati per poter raggiungere il numero più ampio possibile di consumatori.

= Pseudoanglicismo, comp. di *mass* ‘massa’ e *appeal* ‘richiamo’.

mass-cultura sost. f. Cultura di massa.

1969 Marino Livolsi, *Comunicazione e cultura di massa* (cit. in Quarantotto): ma più grave fu l'accorgersi che nella mass-cultura all'italiana non v'era spazio (alcuni, mistificando, dicevano interesse) per la politica.

= Dall'ingl. *mass culture*.

(S) **mass culture** loc. sost. f. inv. Cultura di massa.

1965 In «Nord e Sud» (cit. in Quarantotto): Il fumetto di Ketcham rispetta perfettamente questa norma canonica della mass culture **2013** Guido Michelone, *Culture pop*, Milano, eduCatt Università Cattolica, 2013, p. 11: Cercherei piuttosto di raccontare ciò che da sessant'anni in qua, assume varie nomi: popular culture, pop culture, mass culture, cultura di massa, qualcosa insomma di prossimo alla cultura “popolare”, condivisa dalle fasce sociali più ampie delle moderne società occidentali e trasmessa ovviamente dai cosiddetti mass media (mezzi di comunicazione sociale o massiva).

= Loc. ingl., comp. di *mass* ‘massa’ e *culture* ‘cultura’.

(S) **massificatorio** agg. Che favorisce un processo di massificazione.

1966 Enrico Crispolti, *La pop art* (cit. in Quarantotto): E la indaga con occhi nuovi rispetto alla posizione dei «radicali» nordamericani degli anni Trenta, della cui condanna e opposizione al processo massificatorio industriale si hanno ancora tracce recenti **1970** In «Il Castoro», IV, 45 (1970), p. 14: La sua rabbia potrebbe trovare ancora echi sul Continente, particolarmente in Francia e in Italia, dove i partiti comunisti sono facilmente accusati di involuzione piccolo-borghese e di compromesso con l'establishment e dove la rivolta individualistica e talvolta fuori tempo alla cosiddetta «società dei consumi» e all'appiattimento massificatorio diventa completo rifiuto della società **1979** In «Bianco e nero», XL (1979) (GRL senza indicazione del fasc.): La differenza nasce dal fatto che da noi il ricatto è unico, unilaterale; buono per tutti, quale che sia la fascia di utenza alla quale il messaggio è originariamente destinato. L'effetto massificatorio è evidente **1985** In «Controspazio», XVI (1985) (GRL senza indicazione del fasc. e della p.): Così, la poetica del kitsch legata al processo massificatorio industriale, trova uno dei suoi regni d'espressione proprio nei Luna Park americani **2004** Giancarlo Mazzoli, *Lavoro & musica*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 80: Per Adorno la diffusione della musica è fenomeno negativo perché significa "impastarsi" e perdersi nelle contraddizioni del capitalismo strumentale e massificatorio.

= Deriv. di *massificare*, con *-torio*.

massmedizzare v. tr. Influenzare attraverso i mass media.

1972 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Tornando in California

per restarvi qualche mese, e lasciandomi come al solito «massmedizzare» ogni sera dai vari telegiornali.

= Deriv. di *mass media* con *-izzare*.

(S) masterino sost. m. Chi frequenta o ha conseguito un master.

1987 In «Italia Oggi» (cit. in Quarantotto): Una volta preparati i brief, i «masterini» si sono trovati faccia a faccia con account, art director e copywriter per discuterli **2004** Andrea Tessa, *Un duro lavoro quello di cercare lavoro*, Milano, Lampi di Stampa, 2004, p. 9: La sua «Odissea» rappresenta perfettamente il «percorso medio» di un nostro «Masterino» con la differenza di uno «spirito critico» ed un «sapersi vedere dall'esterno» che sono piuttosto rari.

= Deriv. di *master* con *-ino*.

(S) maternalità sost. f. inv. Condizione materna, intesa nelle implicazioni psicologiche.

1984 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): D'altro canto è forte il conflitto con la propria «maternalità» **1994** Caterina Arcidiacono, *Identità femminile e psicoanalisi. Da donna a donna. Alla ricerca del senso di sé*, Milano, FrancoAngeli, 1996, p. 29: Per la donna accudire la prole implica l'assunzione di specifiche modalità di interazione sociale che vorrei chiamare maternalità **2006** Monica Crotti, *Adottare e lasciarsi adottare*, Milano, V&P, 2006, p. 243: In questo caso dobbiamo risalire, secondo Daniel Marcelli, agli anni Sessanta e Settanta, quando Paul-Claude Racamier propone il termine «maternalità» per descrivere gli episodi di delirio acuto che avvengono in donne incinte o che hanno appena partorito **2010** Paul-Claude Racamier—Simona Taccani, *La crisi*

necessaria. Il lavoro incerto, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 38: Vi è uno stato, un processo di crisi esistenziale legato a una fase di sviluppo psicofisico della donna che ho definito maternità. [...] Col termine maternità definisco la fase di sviluppo affettivo che corrisponde alla realtà biologica della maternità **2013** Aurora Mastroleo—Laura Arcaro, *Il pianto della mamma*, Cornaredo, Il Castello, 2014, ed. digitale: Paul Claude Racamier, psichiatra e psicanalista francese, ha coniato un'espressione che ben si addice alle nostre riflessioni: "maternità", nuova parola derivata dalla fusione dei termini "maternità", "natalità" e "materno" **2021** Nicola Ghezzani, *Il dramma delle persone sensibili. Sensibilità, empatia e disagio psichico*, Milano, FrancoAngeli, 2021, ed. digitale: Un esordio sintomatico può avvenire in età adulta, in molteplici casi: per esempio allorché una donna è sottoposta a messaggi opposti di maternità e di emancipazione.
= Dal fr. *maternalité*, coniato dallo psicanalista Paul Claude Racamier.

(R) (S) maternalismo sost. m. Tendenza a valorizzare molto la maternità, e le caratteristiche ad essa tradizionalmente associate.

1972 In «La Civiltà cattolica», (1972), p. 32 (GRL senza indicazione del vol. e del fasc.): Hanno potuto contribuire a suscitare alcuni eccessi di maternalismo, come pure l'idea della donna troppo confinata nella sua maternità, alla quale abbiamo già fatto allusione **1987** In «Il Resto del Carlino» (cit. in Quarantotto): Per reazione a un paternalismo eccessivo e dispotico stiamo indulgendo a un maternalismo sviscerato **1999** Franca Pizzini—Lia Lombar-

di, *Corpo medico e corpo femminile. Parto, riproduzione artificiale, menopausa*, Milano, FrancoAngeli, 1999, p. 46: Questa attenzione nei confronti dell'assistenza alle madri si può definire come "maternalismo femminista" o "femminismo materno" e si basa sull'assunto che la maternità non è una questione isolata, ma al contrario è la condizione unificante del sesso **2007** Laura Guidi, *Vivere la guerra. Percorsi biografici e ruoli di genere tra Risorgimento e primo conflitto mondiale*, Napoli, ClioPress, 2007, p. 156: Sicuramente ci sono punti di contatto fra il maternalismo patriottico e il maternalismo guerriero, ma le differenze sono, mi sembra, maggiori delle similitudini dal momento che il secondo prescinde del tutto dai legami affettivi naturali e instaura o fa propria, su un piano familiare, una maternità innaturale e ferrigna e, su un piano nazionale, una visione razzista del nemico **2012** Chiara Valentini, *O i figli o il lavoro*, Milano, Feltrinelli, 2012, ed. digitale: Elisabeth Badinter si è fatta portavoce in Francia di chi non accetta questo maternalismo spinto e l'eccesso di meriti attribuiti al latte materno **2020** Patrizia Gabrielli, *Elette ed eletti Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia Repubblicana*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, ed. digitale: il maternalismo ha storicamente legittimato la presenza delle donne a livello istituzionale: attraverso l'utilizzo di un linguaggio maternalista, l'attenzione alle questioni che hanno riguardato le politiche sociali, l'infanzia, o anche le condizioni delle donne sono stati tradizionalmente ritenuti ambiti accettabili e conformi a una rappresentazione che si nutre dell'idea di una naturale predisposi-

zione delle donne verso *benevolent issues*.

= Deriv. di *maternale* con *-ismo*.

(S) maternistico agg. Che riflette un atteggiamento di eccessivo accudimento materno.

1978 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Ciò che colpisce è questo atteggiamento maternistico, la nostalgia dei tortellini di mamma, il desiderio struggente delle tovaglie che sanno di bucato, non affliggono soltanto i giovani benpensanti, più numerosi di quanto non si creda, ma anche i rivoluzionari, quelli che hanno fatto il '68 **1996** Roberto Mazzetti, *Società e educazione nella Spagna contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia, 1996, p. 96: Intanto, già si può riconoscere che il suo è un fondamentale atteggiamento psicologico maternistico, il quale è tendenzialmente, permissivo, a differenza di quello virilistico che è, tendenzialmente, normativo e inibitivo **2020** Franco Ferrarotti, *Opere. Scritti Autobiografici 2*, Bologna, Marietti, 2020, ed. digitale: Valenti scrittori e giornalisti ascrivono molti mali della società italiana odierna al fatto, conturbante, che l'Italia sia un paese senza padre, un paese essenzialmente, unicamente materno e, anzi, «maternistico», portato quindi al buonismo, al perdonismo e, in una e parola, al permissivismo a oltranza incapace, per definizione, di far osservare la legge, inculcarne il rispetto, internalizzare il concetto di dovere e su di esso modellare tutta la vita.

= Deriv. di *materno* con *-istico*.

max-gonna sost. f. Gonna lunga.

1967 In «Men» (cit. in Quarantotto): Ma il pezzo forte della moda autun-

no-inverno 1967–1968, sarà costituito dall'elegantissima cappa di visone scuro che, secondo l'interpretazione preferita, potrà facilmente trasformarsi in max-gonna.

= Comp. di *max* 'massimo' (di norma usato «negli annunci economici»: GRADIT) e *gonna*.

(e) (S) maxi-abito (*maxiabito*) sost. m. inv. (o pl. *-i*). Abito lungo.

1968 In «Vita» (cit. in Quarantotto): I maxi-abiti hanno comunque grande risalto in tinte unite **1991** In «L'Europeo», XLVII (1991) (GRL, senza indicazione del fasc. e della p.): Basta insomma coprirsi con maxi-abiti **1992** Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana. L'economia, la politica, la cultura, la società dal dopoguerra agli anni '90*, Venezia, Marsilio, 1992, p. 541: Ritornano i maxiabito fino alla caviglia **2019** Zara Raheem, *Cercasi amore a tempo pieno*, trad. it. anonima, Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: Di colpo mi sentii malvestita con il mio maxi-abito a righe e i sandali **2021** Phoebe Morgan, *Ragazze selvagge*, trad. it. di Eleonora Carlotta Gallo, Milano, Leone, 2021, ed. digitale: un maxi-abito con stampa fantasia.

= Comp. di *maxi-* e *abito*.

maxi-annuncio sost. m. Annuncio pubblicitario di grandi dimensioni.

1971 In «Due più» (cit. in Quarantotto): E i grandi magazzini americani Lord and Tylor gli fanno eco con un maxi-annuncio pubblicato su due pagine del New York Times.

= Comp. di *maxi-* e *annuncio*.

(S) maxibomba sost. f. Bomba di grande potenza.

1971 Angelo Savaris, *Le invenzioni da inventare* (cit. in Quarantotto): Maxibom-

ba a orologeria per terrorista magalomane **2005** Giuseppe Carlotti, *Klito*, Roma, Fazi, 2005, p. 184: I Miracle Blade la Serie Perfetta sono stati pensati da un'equipe di ingegneri americani, gli stessi che hanno sganciato quella maxibomba di settecento tonnellate sull'Afghanistan senza riuscire a uccidere nessun terrorista **2015** Tommaso Cerno, *A noi! Cosa ci resta del fascismo nell'epoca di Berlusconi, Grillo e Renzi*, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: il ricavo netto, per singola maxibomba, equivale a 4.500 lire **2017** Pier Luigi Piras, *La sfida si rinnova. Lo scontro fra fede e libertà nelle logiche del terrorismo*, Brescia, Cavinato, 2017, p. 312: nella tradizione dei metodi di lotta del terrorismo islamico le tecniche di morte tendono a diventare stereotipiche, come gli aerei da dirottare e usare come maxibombe.

= Comp. di *maxi-* e *bomba*.

(S) maxi-discoteca sost. f. Discoteca di grandissime dimensioni.

1978 In «Sorrise e canzoni Tv» (cit. in Quarantotto): Gli ingredienti della maxi-discoteca ci sono tutti: la musica intossicante, le luci, i turisti dagli occhi lucidi e la bocca aperta **1995** Goffredo Fofi, *I grandi registi della storia del cinema. Dai Lumière a Cronenberg, da Chaplin a Cipri e Maresco*, Roma, Donzelli, 2012, ed. digitale: ecco i giovani di una maxidiscoteca che somiglia a una fabbrica come operai trascinati da una musica ossessiva a gesti ossessivi e senza scopo **1997** Fernanda Pivano, *Album americano*, Milano, Frassinelli, 1997, p. 176: Rapidamente lo Hip-Hop lasciò la strada e diventò una professione: i breakers che restano dilettanti andarono a riunirsi il

venerdì sera dopo la mezzanotte nella maxi-discoteca Roxy sulla 18a Strada **1997** Alfredo Franchini, *Uomini e donne di Fabrizio De André. Conversazioni ai margini*, Genova, Fratelli Frilli, 2014, ed. digitale: Ballandi [...] stava per trasformare una **2018** Marco Damilano, *Un atomo di verità. Aldo Moro e la fine della politica in Italia*, Milano, Feltrinelli, 2019, ed. digitale: Quel garofano fu effigiato sul Monte Pellegrino di Palermo quando Craxi stravinse il congresso del Psi nel 1981, nella maxi-discoteca del congresso di Verona del 1984, sul timpano del tempio greco con le colonne doriche che fu la scenografia del congresso di Rimini del 1987 voluta da Craxi e assegnata all'architetto Filippo Panseca, come piramide del congresso di Milano del 1989 **2022** Marco Caselgrandi, *Corri amico, corri*, Firenze, Vallecchi, 2022, ed. digitale: Robertini [...] fu incaricato di svolgere un controllo riservato, cioè di entrare in incognito pagando il biglietto, presso la maxi-discoteca Odeon in provincia di Pavia.

= Comp. di *maxi-* e *discoteca*.

maximotocicletta sost. f. Motocicletta di grandi dimensioni o cilindrata.

1973 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): ...ai bordi del viale c'era la siepe delle maximotociclette giapponesi.

= Comp. di *maxi-* e *motocicletta*.

maxi-calzettoni sost. m. pl. Calzettoni lunghi.

1971 In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Scegliete il reggiseno giallo, lo slip arancio e i maxi-calzettoni blu.

= Comp. di *maxi-* e *calzettoni*.

(S) maxi-negoziato sost. m. Negoziato riguardante grandi problemi.

1985 In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Si è voluto fare un maxi-negoziato **1990** *Lavoro e politiche della occupazione in Italia. Rapporto '89*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello stato, 1990, p. 208: Vengono inoltre sanciti due punti importanti: il riconoscimento che il meccanismo della scala mobile in vigore va sostituito e l'apertura di un maxi-negoziato centralizzato sul tema della dinamica e della struttura del costo del lavoro.

= Comp. di *maxi-* e *negoziato*.

maxiprocessare v. tr. Sottoporre ad un maxiprocesso.

1986 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Gli avvocati maxiprocessarono il Palazzo.

= Deriv. di *maxiprocesso* (1985: GRADIT) con *-are*.

(S) maxi-soprabito (*maxisoprabito*) sost. m. Soprabito molto lungo.

1968 In «Vita» (cit. in Quarantotto): il vostro primo acquisto deve assolutamente essere un maxi-soprabito **1975** Giovanni Bianchi, *L'apprendistato*, Roma, Coines, 1975, p. 98: Lo Stewart accompagnò la signorina in maxisoprabito bianco che si sedette accanto a me.

= Comp. di *maxi-* e *soprabito*.

(S) maxistoria sost. f. Storia di respiro molto ampio.

1971 In «Il Carabiniere» (cit. in Quarantotto): Maxistoria di una miniregione e di un bel castello **2013** Sean Howe, *Marvel Comics. Una storia di eroi e supereroi*, trad. it. di Aurelio Pasini, Modena, Panini, 2013, ed. digitale: Si trattava di un'astuta strategia promozionale, certo, ma ancor di più, aveva conseguenze narrative che sarebbero diventate uno dei capisaldi della Marvel Comics: l'idea che questi personaggi vivessero nello stesso mondo, che le azioni di ciascuno avessero ripercussioni sugli altri, e che ogni fumetto fosse soltanto la tessera di un'unica, grande maxistoria **2018** Carlo Bordoni, *Il declino dell'Occidente revisited*, Milano, Mimesis, 2018, ed. digitale: un *Traité d'athéologie*, che si mette ora, circa un secolo dopo il *Das Untergang des Abendlandes*, sulle piste di Oswald Spengler con una monumentale maxistoria di quella ch'egli definisce «la civiltà giudeocristiana».

= Comp. di *maxi-* e *storia*.

maxi-tailleur sost. m. inv. Tailleur con gonna lunga.

1968 In «Momento-sera» (cit. in Quarantotto): lancia anche lui qualche maxi-tailleur.

= Comp. di *maxi-* e *tailleur*.